

Presentazione di una ricerca storica e prospettive di promozione del territorio della Sabina

di Umberto Longo

In queste pagine si intende presentare brevemente la ricerca storica *Esperienze religiose, luoghi sacri, culti e storia del territorio in Sabina e nel Reatino*, che ha come caratteristica principale quella di far incontrare e rendere efficaci ricerca scientifica e tecnologia digitale.

La ricerca, coordinata da chi scrive insieme a Sofia Boesch Gajano e Tersilio Leggio del Centro Europeo di Studi Agiografici di Rieti e realizzata grazie alla collaborazione di un'*équipe* di giovani studiosi, è stata resa possibile grazie al decisivo impulso dato dal Prof. André Vauchez, già direttore dell'Ecole française de Rome e membro dell'Accademie de France. La ricerca si colloca, infatti, all'interno del tema generale "dai santi ai santuari", lanciato da André Vauchez, vincitore del Premio Balzan 2013. Il progetto è stato elaborato dal *Dipartimento di Storia, culture, religioni* di Sapienza-Università di Roma e dal *Centro Europeo di Studi Agiografici* e prevede programmaticamente la possibilità di un ampio spettro di collaborazioni e una rete di enti ed istituzioni pubbliche e private, civili ed ecclesiastiche, quali: il Master in Digital Heritage. Cultural communication through digital technologies di Sapienza-Università di Roma; il laboratorio Archeo&Arte 3D presso Digilab che collabora alla elaborazione informatica e digitale; l'Associazione Italiana, per lo Studio dei Santi, dei Culti e dell'Agiografia; la Biblioteca Comunale Paroniana di Rieti; la badia di Santa Maria di Farfa.

Il progetto trae il suo fondamento da due principali ambiti di ricerca: l'impresa relativa ai santuari, che ha preso le mosse dal progetto di ricerca *L'espace, l'homme et le sacré dans le monde méditerranéen*, che ha caratterizzato la direzione di André Vauchez all'Ecole française de Rome (1995-2003); collegato a questo progetto è stato dal 1997 il *Censimento dei santuari cristiani d'Italia dall'antichità ai giorni nostri* frutto di una lunga e approfondita indagine collettiva e della collaborazione tra l'Ecole française de Rome e una serie di università italiane, enti di ricerca e istituzioni centrali dello Stato italiano che hanno realizzato le numerose indagini relative alla storia del territorio reatino-sabino, nei suoi aspetti istituzionali, sociali, religiosi, particolarmente fecondi per l'età medievale (da ricordare in particolare le ricerche di Tersilio Leggio), come pure quelle volte alla conoscenza del patrimonio storico-artistico e demoantropologico, che costituisce una fonte importante per la storia della santità e del culto dei santi.

Si sono già svolti alcuni incontri di ricerca e seminari a Rieti, poggio Mirteto e Roma. Al termine della ricerca è previsto un convegno finale.

La ricerca è finalizzata alla conoscenza della storia religiosa del territorio reatino e sabino dal tardoantico all'età moderna e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e demoantropologico con particolare riferimento alla storia della santità, del culto dei santi, dei luoghi sacri e delle espressioni della devozione.

Dunque un'ampissima dimensione diacronica e una programmatica non delimitazione dello spazio geografico di indagine. Nel senso che voler delimitare l'area della ricerca con confini aprioristici, posticci o comunque non pienamente corrispondenti agli oggetti di indagine avrebbe rischiato di inficiare i risultati sin dall'impostazione.

Se dunque l'area di indagine individuata è più o meno quella di Rieti e provincia, i confini nell'ampio periodo scelto non sono rigidi bensì risultano mutevoli e tengono presente oltre alla diocesi, anche il *comitatus*; empiricamente si può dire che si tratta di un confine in divenire dal tardoantico all'età moderna.

Inoltre proprio l'oggetto della ricerca, i culti e le dinamiche della storia religiosa, non permettono una rigida compartimentazione in quanto si tratta di fenomeni fluidi e non statici per i quali espressioni geografiche come Lazio, Umbria ecc. sono costrizioni rigide.

In questa prospettiva la definizione di uno spazio e l'individuazione di confini invece che un punto di partenza, predeterminato, costituiranno il risultato della ricerca. A tal fine è stato individuato uno strumento di ricerca particolarmente duttile, *liquido* per così dire, in grado di consentire e anzi valorizzare ed evidenziare le peculiarità dell'oggetto di indagine.

Si è proceduto, infatti, alla costituzione ed elaborazione dell'*Atlante storico dei culti del Reatino e della Sabina* (ASCRES): si tratta di un atlante storico-religioso in grado di mostrare le interazioni fra geografia fisica, insediamenti umani, individuali e collettivi, circoscrizioni ecclesiastiche e politico-amministrative, attraverso le varie epoche in una prospettiva diacronica e di sintesi.

La ricostruzione, effettuata incrociando i dati storici sul contesto geografico, prevede una piattaforma online, dove sono raccolte in un database tutte le informazioni storico-religiose, culturali e spaziali; un GIS 3D permette la navigazione e l'analisi del territorio, mentre alcuni modelli tridimensionali consentono di esaminare reperti o luoghi altrimenti di difficile o impossibile accessibilità. Attraverso il Master in Digital Heritage. Cultural communication through digital technologies e il Laboratorio Archeo&Arte 3D presso Digilab si può avviare una collaborazione per la creazione di un prototipo di valorizzazione innovativa del patrimonio culturale e turistico del territorio

La cartografia in questa prospettiva diviene il risultato dell'incrocio dei dati storici e la loro costruzione e ricombinazione attraverso la ricerca negli archivi; l'analisi della documentazione edita e inedita. Davvero nel nostro caso, si può utilizzare l'efficace concetto coniato da Alfred Korzybsky che è la «mappa che fa il territorio».¹

La ricerca risente assolutamente dei principi ispiratori del così detto *spatial turn*, e si inquadra a pieno titolo nel crescente interesse della storiografia per il rapporto tra uomo e spazio nel medioevo che si può riscontare negli ultimi decenni.²

I principi di divisione dello spazio sono molteplici e rispetto alla divisione del territorio giocano un ruolo non soltanto i confini naturali, ma anche quelli culturali che fanno sì che un ambiente fisico dai caratteri di per sé quasi immutabili, possa invece variare il proprio valore territoriale a seconda delle trasformazioni della società.³ In quest'ottica la produzione

¹ Prendo la felice espressione da: T. di Carpegna Falconieri, *Circoscrizioni ecclesiastiche nel medioevo alto e centrale. Il territorio tra organizzazione e rappresentazione*, in *Des vici aux rioni. La «Rome des quartiers» de l'Antiquité à la fin du Moyen Âge*, Atti del convegno, Parigi, 19-20 maggio 2005, Paris, Université de Paris IV-Sorbonne, edités par M. Royo, É. Hubert et A. Bérenger, Paris, 2008, pp. 77-88.

² Si rinvia per una presentazione più dettagliata del problema a: U. Longo, *Religione e territorio. Lo spazio e il sacro tra rappresentazioni e pratiche sociali*, in *Il Paesaggio agrario italiano Medievale. Storia e didattica*, Summer School Emilio Sereni, II Edizione 24-29 agosto 2010 a cura di Gabriella Bonini, Antonio Brusa, Rina Cervi, Emanuela Garimberti, Reggio Emilia 2011, pp. 47-64.

³ Cfr. innanzitutto: P. Delogu, *Territorio e cultura fra Tivoli e Subiaco nell'altomedioevo*, in *Atti e memorie della società tiburtina di storia e d'arte*, 52 (1979), pp. 25-54; cfr. inoltre: O. Lattimore, *The frontier in history*, in

culturale - religiosa in questo caso, anche se il discorso è più generale - può essere analizzata per comprendere come le istituzioni percepiscano e rappresentino il territorio e i suoi confini e se, perché e quando si verificano scarti tra la “frontiera vissuta e quella pensata”.⁴

Proprio questa specifica e per così dire programmatica attenzione rivolta al problema degli spazi è una delle caratteristiche costitutive della ricerca e si lega all’altro aspetto fondamentale costituito dal ricorso alle tecnologie digitali come strumenti di ricerca e non come mero mezzo strumentale.

Procedendo da queste impostazioni storiografiche e metodologiche l’*Atlante storico religioso* si rivela uno strumento in grado di stimolare ulteriormente l’analisi grazie alle possibilità euristiche duttili offerte dalla tecnologia digitale.

Nell’ottobre del 2015 un prototipo legato al progetto per la realizzazione dell’Atlante storico digitale dei culti del reatino e della Sabina (ASCRES) è stato selezionato per l’edizione 2015 di “Maker Faire. The european edition. L’esposizione internazionale sul mondo dell’innovazione”.

Nell’occasione è stato presentato, riscuotendo successo di pubblico e di interesse, un totem interattivo con un prototipo che mostra le potenzialità della restituzione tridimensionale di oggetti cultuali di grande interesse storico e culturale, ma che normalmente non sono tangibili o affatto visibili al pubblico. Tramite un dispositivo *Leap Motion* l’oggetto, in questo caso un antico reliquiario eburneo dell’abbazia di Farfa (un capolavoro del sec. XI, messo a disposizione dalla grandissima cortesia del Rev.mo p. priore della Badia di Farfa dom Eugenio Gargiulo), viene manipolato, come se lo si avesse tra le proprie mani, aperto, esplorato, raccontato: la semplicità dell’installazione, facilmente replicabile in musei o punti informativi, rende immediata la scoperta, suggestiva l’esplorazione e fruibili i risultati della ricerca scientifica al pubblico (turisti, studenti delle scuole ecc.) e spiegato in maniera approfondita e scientificamente corretta.

Proprio la selezione al Maker Faire mi offre il destro per sviluppare l’ultimo punto che vorrei affrontare: la disseminazione della ricerca scientifica.

Grazie al consolidato patrimonio di dati, contenuti e analisi la ricerca si propone infatti di divenire anche un mezzo di valorizzazione e promozione del patrimonio storico religioso e artistico del territorio su cui insiste. Le risorse offerte dalle tecnologie digitali si rivelano in tal senso imprescindibili. Non solo per la conservazione ma anche per la comunicazione efficace: dall’*edutainment*, alla formazione scolastica, alla promozione turistica.

La cura del patrimonio culturale impone continue riflessioni e aggiornamenti ai modelli di conservazione e promozione. Questo implica un ripensamento totale degli strumenti da utilizzare per migliorare la fruizione e la valorizzazione del patrimonio. Le tecnologie digitali rappresentano la nuova frontiera: aumentano l’interattività, facilitano la fruizione, ma soprattutto sono nuovi linguaggi di narrazione.

Non solo, e non più solo, conservazione, ma anche comunicazione del patrimonio culturale, questo è uno dei motori alla base del progetto e che hanno animato anche le sperimentazioni del Master in Digital Heritage. Cultural communication through digital technologies, che ha voluto e vuole programmaticamente porsi come un ibrido, un punto di

Xe Congrès international des Sciences Historiques, I, Roma 1955, pp. 103-138; B. Guenée, *La géographie administrative de la France à la fin du Moyen Age: elections et baillages*, in *Politique et histoire au moyen Age, Recueils d’articles sur l’histoire politique et l’historiographie médiévale (1956-1981)*, Paris 1981, pp. 41-71.

⁴ Cfr. G. Castelnuovo, *Fra territorio e istituzioni. La frontiera nell’arco alpino occidentale. Giura e Vaud dall’VIII al XV secolo*, in *Landeshoheit. Beiträge zur Entstehung, Ausformung und Typologie eines Verfassungselements des römisch-deutschen Reiches*, hrsg. von E. Riedenaue, München 1994, pp. 236-251.

incontro tra saperi umanistici e tecnologie digitali, volendo formare operatori del settore che sappiano comunicare e valorizzare il Patrimonio con una prospettiva innovativa.

I così detti beni minori del nostro patrimonio rappresentano infatti il banco di prova più interessante su cui sperimentare processi creativi e progettuali. Sono una fonte di ricchezza ancora inesplorata per il territorio in quanto pongono all'attenzione pubblica il tema della tutela e della valorizzazione che in tempi di crisi economica ha bisogno di essere rivitalizzato attraverso nuove modalità di progettazione e comunicazione.

Esiste una percezione culturale del territorio e che essa è vera tanto quanto il dato naturale, fisico, geografico e ha ripercussioni sui rapporti sociali, culturali, politici degli uomini di enorme portata.

Il concetto di "territorio" ha subito, specialmente negli ultimi decenni, una trasformazione radicale: da semplice risorsa materiale suscettibile di sfruttamento, da spazio controllabile nel quale le differenziazioni sono viste come resistenze alla trasformazione, si è giunti ad una interpretazione in cui è riconosciuto il carattere relazionale e incerto proprio di un sistema complesso.

Un prezioso contributo è fornito da Magnaghi (A. Magnaghi, *Il progetto locale*, Torino Bollati Boringhieri 2000, II ed. 2006), per il quale il territorio è un «soggetto vivente ad alta complessità», intendendo per soggetto vivente né il complesso di ecosistemi, né la società presente che vive in un determinato luogo e neppure il milieu (inteso come giacimento socioculturale di un luogo). Il territorio in questa prospettiva è soggetto vivente in quanto prodotto dalla interazione di lunga durata tra insediamento umano ed ambiente, ciclicamente trasformato dal succedersi delle civiltà; non è un oggetto fisico, («il territorio non esiste in natura»), piuttosto rappresenta l'esito di un «processo di territorializzazione», ovvero un processo di strutturazione dello spazio fisico da parte della società insediata; il suolo, la terra, l'ambiente fisico, il paesaggio, l'ecosistema, l'architettura, le infrastrutture non sono ancora il territorio, essi ne rappresentano i supporti fisici e simbolici.

La specificità del territorio consiste nel suo essere esito della capacità di strutturazione simbolica dello spazio, consentendo il riconoscimento di una correlazione fra luogo fisico e spazio culturale, simbolico, economico della società insediata; il territorio è inscindibile sia dai suoi supporti materiali che dalle diverse forme di appropriazione che si sono succedute.

Il territorio, insomma, è terra arata e campo di manovra delle istituzioni e dei gruppi sociali nei loro scambievoli rapporti. Però esso è anche un territorio mentale, cioè una rappresentazione simbolica.

Vorrei finire questo mio intervento con l'incipit, l'inizio del libro, che ho già citato, di Alberto Magnaghi: «Il territorio è un'opera d'arte: forse la più alta, la più corale che l'umanità abbia espresso». Vuole essere uno spunto di ottimismo e di riflessione finale.

Il territorio con tutta la rete simbolica, fisica, morale, culturale, economica, religiosa può dare vita davvero a tesori di patrimoni immateriali.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.